Commissione VIII
(Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei Deputati

Esame in sede Consultiva della
Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza

Audizione informale in videoconferenza - Martedì 02 febbraio 2021 - ore 18:00

Francesco Ferrante, Vicepresidente – *Kyoto Club*

Ringraziamenti

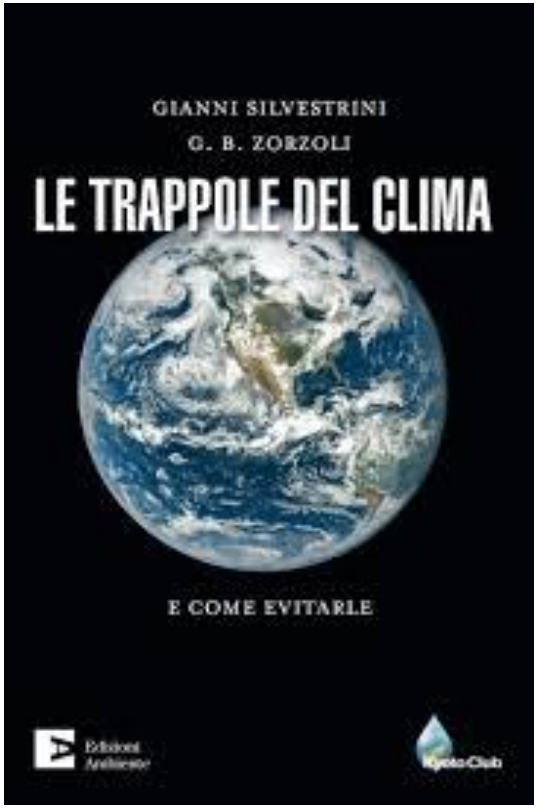
Anche da parte della nostra Presidente Catia Bastioli, Amministratore delegato di *Novamont S.p.A.* e del Collega Vicepresidente Gianluigi Angelantoni, *CEO* e Presidente di *Angelantoni Industrie Holding*, il nostro grazie per l'invito all'audizione di oggi e per l'opportunità di condividere alcune riflessioni di Kyoto Club sulla proposta di *Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)* presentata dal Governo.

Prima di entrare nel merito delle nostre considerazioni, che si concentreranno su parti specifiche della proposta di PNRR, alcuni dati di base sulla nostra Associazione.

Kyoto Club è un'**organizzazione non profit**, creata nel febbraio del 1999, attualmente costituita da 135 imprese, raggruppamenti di impresa, enti, istituti di ricerca, associazioni e amministrazioni locali, impegnati nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas-serra assunti con il *Protocollo di Kyoto*, con le decisioni a livello UE e con l' *Accordo di Parigi* del dicembre 2015.

Kyoto Club promuove **iniziative di sensibilizzazione**, **informazione** e **formazione** nei campi dell'**efficienza energetica e trasformazione digitale**, dell'utilizzo delle **rinnovabili**, della riduzione e corretta gestione dei **rifiuti** e della **mobilità sostenibile**, in favore della **de-carbonizzazione** dei processi economici, della **bio economia circolare** e dell'**economia verde**.

Come interlocutore di decisori pubblici, nazionali, europei e della *Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici*, Kyoto Club si impegna, inoltre, a stimolare **proposte** e **politiche di intervento** mirate e incisive nel settore energetico – ambientale per lo **sviluppo sostenibile**.



Kyoto Club fa parte

European Alliance to Save Energy (EU-ASE), creata nel 2010 in risposta alla urgente necessità di un'azione più incisiva in materia di efficienza energetica in Europa. Ha l'ufficio di coordinamento a Bruxelles e la missione è di informare l'opinione pubblica, ispirare gli attori economici e indurre i responsabili politici europei a sostenere le tecnologie e l'utilizzo delle rinnovabili.
Kyoto Club é rappresentata nel Consiglio d'amministrazione di EU-ASE.

European Council for an Energy Efficient Economy (eceee) è un'organizzazione non-profit, con il segretariato a Stoccolma, che ha lo scopo di favorire e stimolare politiche e programmi a sostegno di sempre maggiore efficienza energetica in tutti i settori della ricerca e dell'economia, attraverso lo scambio di informazioni e la cooperazione fra ricercatori e istituzioni.
Kyoto Club é rappresentata nel Consiglio d'amministrazione di eceee.

Transport & Environment è la principale rete europea, con sede a Bruxelles, che si occupa di mobilità sostenibile ed interagisce con le istituzioni UE con proposte che rendano la mobilità nell'Unione sempre più compatibile con la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini.

Kyoto Club ha statuto di organizzazione osservatrice presso la UNFCCC.

United Nations Framework Convention on Climate Change

La nostra valutazione generale della *Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza*

1. **Manca una visione complessiva del Piano** che, come invece ben evidenziato in *Next Generation EU*, indirizzi tutto lo sforzo in direzione di una trasformazione profonda della nostra economia puntando alla **decarbonizzazione** della stessa.

2. **Non basta** destinare il 37% delle risorse al ***Green Deal*** (risorse che peraltro si sono ridotte nella seconda versione del Piano) , deve essere **tutto il Piano** misurabile sugli effetti dal punto di vista della decarbonizzazione.

3. Anche per quanto riguarda le risorse destinate alla transizione energetica appare evidentemente **sovrastimato il fabbisogno economico destinato al finanziamento del *superbonus***, con il risultato di sottrarre risorse al finanziamento di altre iniziative per l'efficienza e la promozione delle rinnovabili.

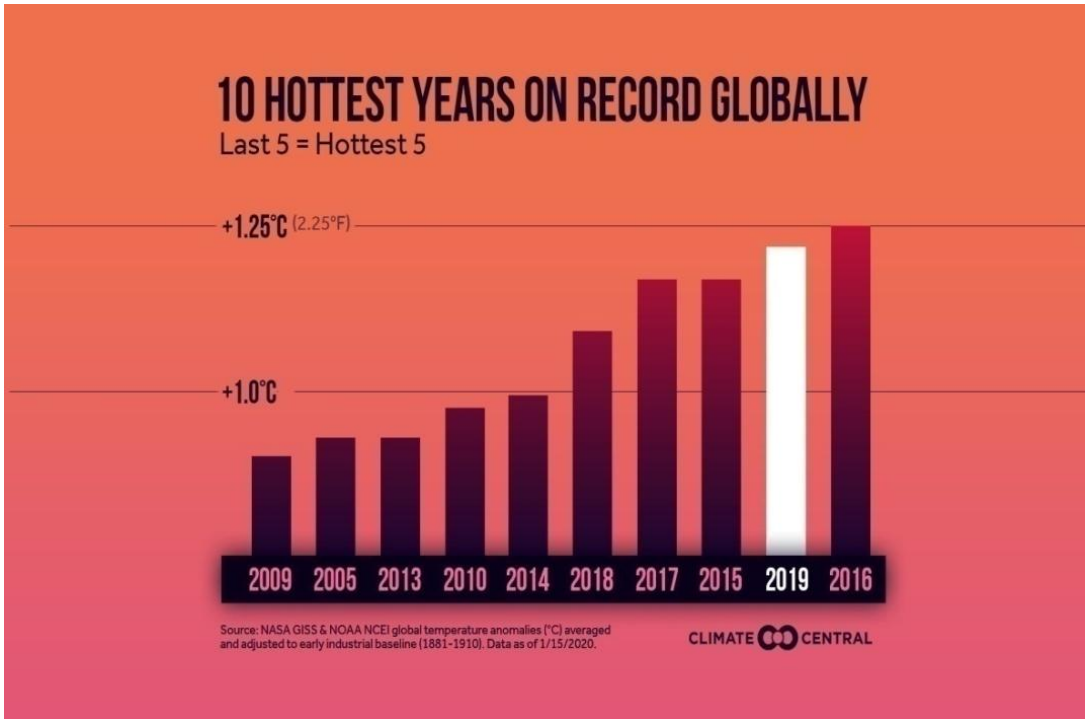
La *Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza*

1. **Sulla *Parte 1 – Il PNRR:una visione d'insieme***

Viene sottovaluta la gravità della crisi climatica che stiamo vivendo: il riscaldamento globale è in continuo peggioramento e il 2020 ha fatto di nuovo registrare aumenti record dell'aumento della temperatura media globale.

https://climate.copernicus.eu/2020-warmest-year-record-europe-globally-2020-ties-2016-warmest-year-recorded

Lo scorso 08 gennaio il ***Copernicus Climate Change Service*** (C3S) della UE ha pubblicato i dati che dimostrano come il 2020 sia stato: *the warmest year on record for Europe; globally, 2020 ties with 2016 for warmest year recorded.*



Anche in vista del ruolo del nostro Paese nella COP26, sia per fare finalmente un salto di qualità nell'impegno contro i cambiamenti climatici che per valorizzare a pieno le opportunità per ne derivano, auspichiamo che la versione finale del PNRR includa la dichiarazione di emergenza climatica nazionale e l'iniziativa perché la UE faccia altrettanto.

2. Sulla *Parte 2 – Missioni e linee progettuali*

2.1 Agricoltura sostenibile ed economia circolare

Mancano del tutto e andrebbero inseriti:

A. La priorità da riconoscere, nella programmazione nazionale ed europea della *Politica Agricola Comune* 2021-2027, all'agricoltura biologica, anche come modello desiderabile per l'agricoltura del futuro, con l'obiettivo **del 40%** della superficie agricola utilizzata nel nostro Paese **certificata in biologico entro il 2030,** anche per dare una risposta coerente alle crescenti richieste dei consumatori.

B. L'urgenza di intervenire per la tutela dei suoli, sia dal punto di vista quantitativo con il blocco di nuovo consumo di suolo, che da quello qualitativo per invertire la tendenza sempre più allarmante della perdita di fertilità causata dall'abuso della chimica di sintesi in agricoltura nei decenni scorsi.

C. La necessità di fare il salto di qualità dall'*economia circolare* alla *bio economia circolare* partendo dalle strategie UE ***Farm to Fork*** e ***Biodiversità 2030.***

D. Un piano nazionale di conversione al biologico per sostenere le filiere del *Made in Italy* bio e per la promozione di distretti biologici, a partire dalle aree interne e dalle aree naturali protette, un'opzione **strategica per promuovere l'occupazione dei giovani agricoltori** in coerenza con il ***Green Deal*** europeo.

2.2 Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile

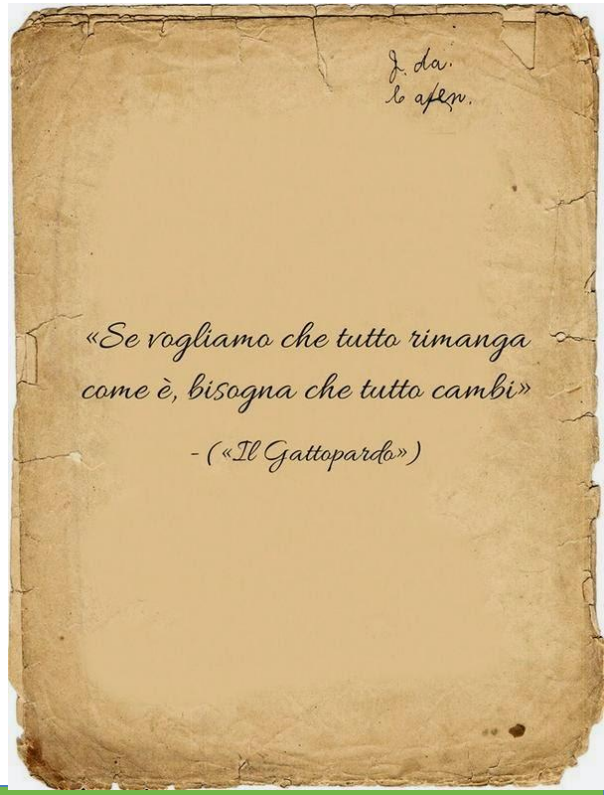
Il quadro di riferimento delle politiche energetiche del nostro Paese è al momento la *Strategia Energetica Nazionale* del 2017, basata sul gas – fonte energetica fossile.

SEN 2017

Per poter essere credibile la versione finale del PNRR dovrebbe includere le decisioni:

A. di approvare entro il 2021 una nuova *Strategia Energetica Nazionale* basata al 100% sulle fonti energetiche rinnovabili e l'efficienza energetica e che, in linea con gli obiettivi UE, programmi la neutralità climatica italiana al 2050.

B. di limitare – per evitare il *rischio gattopardo* – l'impegno italiano sull'idrogeno al cosiddetto *idrogeno verde.*



Il PNRR fallisce sui trasporti: città, elettrificazione e sicurezza dimenticate

Come già ricordato da Kyoto Club insieme a *Transport & Environment, Legambiente, Cittadini per l'Aria, Greenpeace Italia* e *WWf Italia*, le città, l'elettrificazione dei trasporti e la sicurezza stradale non sembra essere una priorità per il PNRR. **Solo 7,5 miliardi di euro per la mobilità urbana e regionale, contro i 29 miliardi necessari**, nessuna voce specifica sullo sviluppo di un'adeguata rete di ricarica elettrica nazionale ad uso pubblico, nessun investimento per la riconversione industriale del comparto trasporti, briciole per la sicurezza stradale.

Non un euro viene stanziato per la necessaria riconversione del settore produttivo automobilistico. I veicoli elettrici sono destinati a passare da nicchia **a tecnologia predominante nel giro di pochi anni,** i principali Paesi europei stanno investendo in modo massivo nella creazione della catena di valore della mobilità elettrica e molti hanno già indicato una data di fine vendita delle auto a combustione interna.

La proposta di PNRR trascura la questione cruciale dello sviluppo di una adeguata rete di ricarica elettrica nazionale ad uso pubblico per servire i 6 milioni di veicoli elettrici previsti entro il 2030 dal *Piano nazionale integrato per l'energia e il clima*.

La proposta risulta troppo sbilanciata a favore degli investimenti sulle **grandi opere extraurbane**, come l'**alta velocità**, quando serve dare centralità al **potenziamento della mobilità su ferro regionale, locale e del trasporto urbano**. Brilla la scarsità degli investimenti per le metropolitane e tramvie, la carenza di investimenti per le ferrovie suburbane, le briciole dedicate alla mobilità ciclabile.

Perché la versione finale del PNRR risulti credibile e perché l'Italia raggiunga i propri obiettivi climatici al 2030, è necessario che tutte le lacune accennate sopra vengano corrette e colmate.

2.3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici

Proposte da inserire nella versione finale del PNRR per creare una efficace decarbonizzazione del parco immobiliare nazionale

A. E' necessario prevedere, anche per il settore **terziario**, pubblico e privato, che il meccanismo del *super bonus* si applichi anche **a tutte** le tecnologie, apparecchiature, soluzioni impiantistiche innovative, intelligenti ed energeticamente performanti, **tra cui i BACS (UNI EN 15232 classe B) come abilitatore di tutti i servizi digitali (presenti e futuri)** per gli edifici e misura necessaria secondo il D.Lgs 48/2020 al 01/01/2025 per gli immobili con sistemi termici di potenza > 290kW.

B. La stabilizzazione di tale misura per un periodo **almeno triennale** per permettere di effettuare un significativo passo in avanti in termini di tasso di riqualificazione ed ottenere benefici di sostenibilità e riduzione delle emissioni.

C. Finanziare la trasformazione digitale degli edifici **come strategia di crescita e adattamento post emergenza sanitaria** (nel residenziale e nel terziario, (pubblico e privato).

D. Sostenere la ripresa economica di settori italiani impattati dal Covid-19 anche attraverso la digitalizzazione degli edifici, in particolare: ospedali, scuole, hotel, retail (*non-food*).

E. Legare aiuti economici mirati a progetti di riqualifica degli edifici **che prevedano l'uso di sistemi di gestione e controllo** (BACS).

F. Dare premialità integrativa per livelli elevati di digitalizzazione attraverso **l'uso diffuso dell'indice degli smartizzazione degli edifici (SRI) anche per quelli esistenti.**

G. Prevedere **un programma di finanziamento pluriennale e continuativo per la smartizzazione degli edifici** analogo al piano italiano «Industria 4.0» degli ultimi 3 anni.

Sul riscaldamento domestico

Il riscaldamento delle abitazioni è tra le cause principali dell'inquinamento delle città e, secondo i dati resi noti dal *Cresme*, è responsabile di oltre il 19% delle emissioni climalteranti prodotti dal nostro Paese e del 60% delle polveri sottili nelle aree urbane. In Italia sono installati oltre 19 milioni di caldaie a gas e si stima che più di 7 milioni di caldaie siano antecedenti alla direttiva 90/396/CE sulle prestazioni degli apparecchi a gas che rischiano di essere sostituite da altri impianti a gas, più efficienti ma non risolutivi del problema di inquinamento locale e globale che producono.

Il cosiddetto *superbonus* al 110% delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica, **non differenzia fra quelli che impiegano fonti energetiche fossili o da rinnovabili o con tecnologie che non producono inquinamento.**

L'obiettivo di almeno il 55%, rispetto al 1990, al 2030 di riduzione delle emissioni di CO2-equivalenti impone di agire subito, con misure che favoriscano le fonti energetiche rinnovabili e l'efficienza energetica anche per il riscaldamento domestico. Del resto oggi le pompe di calore integrate con pannelli solari e geotermia a bassa entalpia permettono di coprire interamente i fabbisogni di riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria, una scelta quanto mai cruciale se si vuole rendere pulita l'aria delle città e ridurre le emissioni di gas serra.

Proponiamo di inserire nella versione finale del PNRR:

A. **Di riportare al 50% gli incentivi per impianti che utilizzano fonti fossili, con l'obiettivo di favorire impianti che utilizzano fonti rinnovabili o pompe di calore elettriche, e arrivare dal 2025 a installare esclusivamente impianti di riscaldamento *fossil free***, come stanno facendo altri Paesi europei (nel Regno Unito è stato stabilito che dal 2025 sarà vietata l'installazione di impianti a gas).

B. **L'obbligo, dal primo gennaio 2025, nei nuovi interventi edilizi di installare esclusivamente impianti da fonti rinnovabili** o che non producono emissioni di gas a effetto serra, con la concomitante approvazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, di **un piano di sostegno alle aziende del settore per la conversione verso sistemi a emissioni zero.**

Il Sole 24 ORE

Dl Rilancio, servono 155 decreti attuativi

Reddito di emergenza, all'Inps solo metà delle domande stimate

Nei nostri contatti con le Istituzioni UE abbiamo recepito lo sgomento dei Colleghi e delle Colleghe di Bruxelles nel leggere che il testo finale del *Decreto Rilancio* ha previsto 155 decreti attuativi – peraltro molti dei quali ancora non pubblicati.

Lo scriviamo con il massimo del rispetto dovuto al Governo e al Parlamento: legiferare rimandando a decine, nel caso specifico addirittura a 155, di decreti attuativi ha un effetto devastante per la credibilità dell'Italia.

Auspichiamo che l'errore non venga ripetuto nell'iter per l'approvazione della versione finale del PNRR.

Grazie per la vostra attenzione !

f.ferrante@kyotoclub.org